

ENERGY LEASING

il business gioca la carta migliore

Come recita una comunicazione istituzionale di Enel, *la vera rivoluzione è non cambiare il pianeta*, è preferibile cambiare noi stessi.

Belle parole, dati spesso contrastanti, interessi a volte agli antipodi, ma un aspetto è chiaramente sotto gli occhi di tutti noi: stiamo assistendo ad una crescita anche rutilante degli impianti destinati alla produzione alternativa di energia, con il leasing che, da qualche anno, è in partita e in modo competitivo.

Lo scenario

Ci sono alcuni dati incontrovertibili, da cinque anni a questa parte se ne parla sempre di più e in modo costantemente più significativo e, nello stesso lasso di tempo, le emissioni di CO₂ sono diminuite del 17%.

Un risultato evidente, prima di tutte le speculazioni sul dettaglio

degli effetti e dei costi reali. In questa fase si possono individuare due assi portanti: le fonti rinnovabili e le "emissioni zero"; il primo assicura la competitività del sistema produttivo e la sicurezza dell'approvvigionamento, utilizzando la forza dell'acqua, del sole, del vento e del calore naturale della terra (geotermia); in Italia già più di 15.000 MegaWatt sono prodotti con queste fonti con una riduzione di immissione nell'atmosfera di almeno 15 milioni di tonnellate di anidride carbonica!

Oltre 14.000 MW dipendono dall'idroelettrico, 300 MW dall'eolico, e il restante dal fotovoltaico e dai pozzi geotermici. Nel frattempo migliorano in continuazione le tecnologie e la resa degli impianti; nel nostro paese Enel e ENEA hanno avviato il progetto "Archimede", per un nuovo tipo di impianto solare che rappresenta un'evolu-

zione fortemente innovativa, che impiega collettori parabolici per la raccolta e l'accumulo di energia; in contemporanea, viene sviluppata la tecnologia e i servizi di supporto per la produzione distribuita degli impianti fotovoltaici di piccola taglia, finalizzati alla costituzione di una rete satellitare che permetterà di ottimizzare le installazioni e la loro manutenzione. La ciliegina sulla torta parla di 2,5-3 miliardi di investimenti in rampa di lancio.

Un altro campo di intervento è quello legato alle biomasse, che coinvolge nelle coltivazioni per uso energetico terreni agricoli attualmente sottoutilizzati o abbandonati, da impiegare nella combustione o co-combustione, magari con siti a carbone già esistenti nelle vicinanze.

Le altre strade? Siti eolici off-shore, che in Danimarca hanno raggiunto addirittura il 20% della produzione